

L'ESODO
DALLA MONTAGNA

L'università di Udine ha studiato il fenomeno: lo "scivolamento" a valle nasce dalle occasioni di lavoro, dai molti servizi offerti e da un'economia più forte

Addio caserme e confini, crollano i residenti

Dal 1991 a oggi migliaia di abitanti hanno lasciato a Valcanale e Canal del Ferro

TARVISIO. Osservando i dati relativi alla popolazione residente negli otto comuni del Canal del Ferro e della Valcanale nel corso degli ultimi 90 anni, un dato balza immediatamente agli occhi: l'intensità del calo demografico. Un fenomeno che colpisce indistintamente tutti i comuni del territorio, da Tarvisio a Moggio. Migliaia di persone che subendo lo svolgersi degli eventi, hanno lasciato le proprie case per trasferirsi altrove. E' così intere frazioni si sono svuotate, le botteghe artigiane e molti uffici pubblici hanno chiuso, i prati sono rimasti incolti e i boschi trascurati. La montagna ha perso il suo tradizionale ruolo di riferimento e per molti anni è stata abbandonata anche dalle istituzioni. Solo negli ultimi tempi la situazione è cambiata in meglio, ma alcuni piccoli comuni rischiano, in futuro, di restare senza residenti, a causa soprattutto della disparità esistente tra tasso di mortalità e di natalità. La montagna sta invecchiando rapidamente e le agevolazioni per convincere le nuove generazioni a restare a vivere in Alto Friuli sono ancora troppo poche.

I casi più eclatanti. Uno dei dati più impressionanti riguarda il comune di Resia: qui nel 1911 erano registrate all'anagrafe 4671 persone. Solo dieci anni dopo, nel 1921, i residenti erano scesi a 3695. Un trend negativo proseguito fino ad oggi, con il numero di abitanti che si è fermato a quota 1250. Stessa situazione per Chiusaforte (3095 residenti nel 1921 contro i 774 del 2007), Pontebba (4591 residenti nel 1991, 1635 oggi), Moggio (4709 abitanti nel 1911, 1995 nel 2007) e Dogna (1518 residenti nel 1921, 227 oggi).

Le cause dello spopolamento fino al 1945. I Comuni di Valcanale e Canal del Ferro sono stati direttamente interessati dai fenomeni bellici. Nella prima Guerra mondiale ad esempio, la linea del fronte era posta nei pressi di Chiusaforte e Resia, senza dimenticare che a Pontebba sorgeva il confine tra Regno d'Italia e Impero Asburgico. Una situazione che da una parte provocò un aumento del transito di persone e merci, ma dall'altra mise in fuga diversi residenti, molti dei quali però fecero ritorno nelle proprie abitazioni. Aldilà dello sviluppo del fenomeno dell'emigrazione, ciò che sconvolse il tessuto sociale della Valcanale

tra gli anni '30 e '40, furono le opzioni. Centinaia di valcanalesi optarono per il trasferimento nell'allora Germania, lasciando case vuote e terreni incolti. A Tarvisio e Malborghetto infatti, territori carinziani annessi all'Italia dopo il 1918, abitavano prevalentemente persone di origine e cultura tedesca: estranei per il regime fascista, facili da attrarre per l'impero nazista.

Gli anni del dopoguerra. Le case lasciate vuote dagli optanti finirono all'Ente nazionale tre Venezie, e in pochi anni la Valcanale si ripopolò con persone provenienti dalla Bassa friulana. In questo periodo Tarvisio attraversò un vero e proprio boom demografico, toccando quota 6.845 residenti. Diversa la situazione per gli altri comuni della zona, dove il fenomeno dell'emigrazione raggiunse livelli altissimi, con una diminuzione, poco più di un decennio, di 1000 residenti per Resia, 500 per Chiusaforte, 400 per Moggio e Pontebba.

La crisi di Tarvisio. Il centro di riferimento della Valle cominciò il suo declino demografico nel 1991: chiuse la miniera di Raibl e le caserme del territorio furono smantellate, poi nel 1995 arrivò la caduta del confine con l'Austria e il conseguente ridimensionamento delle dogane e del personale delle forze dell'ordine, la chiusura dell'autoporto e degli uffici di cambio, infine la razionalizzazione della linea ferroviaria. Tutti fenomeni che in sedici anni portarono ad una riduzione di residenti di 961 unità.

Il futuro. L'emorragia demografica, negli ultimi anni, sembra essersi stabilizzata, ma nonostante questo, le prospettive future non sono incoraggianti per i comuni dell'Alto Friuli, almeno fino a quando il tasso di natalità non si assesterà sugli stessi livelli del tasso di mortalità. Sarà comunque il censimento del 2011 a sancire ufficialmente le sorti demografiche dell'Alto Friuli, e intanto si comincia a parlare di unioni tra comuni.

Alessandro Cesare



L'assessore regionale alla Montagna, Enzo Marsilio

Evoluzione demografica di Valcanale e Canal del Ferro

	1921	1931	1936	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2007
Tarvisio	5.803	6.724	6.253	6.438	6.845	6.468	5.985	5.961	5.071	5.001
Malborghetto	1.527	1.580	1.597	1.512	1.436	1.212	1.069	1.014	1.036	1.018
Portebba	4.121	4.022	3.703	3.931	3.561	3.013	2.502	2.206	1.768	1.635
Dogna	1.518	1.219	1.044	987	784	474	390	299	269	225
Chiusaforte	3.095	2.539	2.220	2.187	1.681	1.368	1.048	962	815	774
Resiutta	1.004	838	758	796	613	491	445	405	354	329
Resia	3.695	3.114	2.994	3.350	2.830	1.805	1.547	1.318	1.285	1.250
Moggio	4.709	4.228	3.582	3.854	3.421	2.592	2.195	2.092	2.095	1.995

